

**INDAGINE CONGIUNTURALE TRA LE IMPRESE EDILI
DEL PIEMONTE E DELLA VALLE D'AOSTA
Secondo semestre 2013**

RASSEGNA STAMPA

a cura del Centro Studi dell'Ance Piemonte

Torino, 22 ottobre 2013

Rassegna stampa ANCE PIEMONTE
Indagine secondo semestre 2013

DATA	TESTATA	TITOLO ARTICOLO	ARGOMENTO
21-ott-13	Ansa	CRISI: LIEVE MIGLIORAMENTO TEMPI DI PAGAMENTO. PROVVISIERO (ANCE), SITUAZIONE SEMPRE NEGATIVA MA STAZIONARIA	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
21-ott-13	atnews.it	COSTRUZIONI IN PIEMONTE, ANCE: LA CRISI E' ORMAI STRUTTURALE	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
21-ott-13	Infooggi.it	ANCE: PREVISIONI SECONDO SEMESTRE 2013 DEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI IN PIEMONTE	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
22-ott-13	La Repubblica- Ed. Torino	L'EDILIZIA NON VEDE L'USCITA DAL TUNNEL	Giuseppe Provvisiero
22-ott-13	Il Giornale del Piemonte	IL MATTONE NON SMETTE ANCORA DI SCRICCHIOLARE	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
22-ott-13	La Stampa-Ed. Nord Ovest	SOLO IL 6% DELLE IMPRESE PENSA AD UN AUMENTO DI FATTURATO	Ance Piemonte
22-ott-13	Cronaca Qui Torino	IL SETTORE EDILE NON VEDE LA LUCE IN FONDO AL TUNNEL	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
22-ott-13	Lanuovaprovincia.net	EDILIZIA IN CRISI NERA, IL 94% DELLE IMPRESE PREVEDE ANCORA CALI	Giuseppe Provvisiero
22-ott-13	Gazzettadasti.it	SETTORE DELLE COSTRUZIONI PIEMONTESE: ORMAI E' CRISI STRUTTURALE	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
22-ott-13	Novionline.net	EDILIZIA: LA CRISI E' ORMAI STRUTTURALE	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
22-ott-13	Ilmonferrato.it	EDILIZIA STABILIZZATA, MA SOLO IL 6% PREVEDE IL FATTURATO IN CRESCITA	Giuseppe Provvisiero e Filippo Monge
24-ott-13	Il Giornale del Piemonte	GRIDO D'ALLARME: COSTRUZIONI IN CRISI	Roberto Mutti
25-ott-13	La Stampa-Ed. Cuneo	CONTINUA LA BRUTTA CRISI PER LE IMPRESE EDILI	Filippo Monge
25-ott-13	La Stampa-Ed. Alessandria	EDILIZIA: DI STABILE SOLO LA CRISI. FATTURATO E INVESTIMENTI IN CALO	Ance Alessandria

Crisi: costruzioni, lieve miglioramento tempi pagamenti

Provvvisiero (Ance), situazione sempre negativa ma stazionaria

TORINO

(ANSA) - TORINO, 21 OTT - Solo il 6% delle imprese del settore costruzioni prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente. E' un quadro ancora negativo ma stazionario quello delineato dal Centro Studi dell'Ance Piemonte, che rileva "un lieve miglioramento" sui ritardi dei pagamenti alle imprese.

Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi), mentre le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%). Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento: le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni).

"Dopo semestri consecutivi di crollo – commenta Giuseppe Provvvisiero, presidente dell'Ance Piemonte - emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria. Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque». Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana. Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese". "I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta", sottolinea Filippo Monge, presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte. (ANSA).

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Costruzioni in Piemonte, Ance: "la crisi è ormai strutturale"

Clicca per vedere l'anteprima dell'immagine

ANCE | PIEMONTE
VALLE D'AOSTA

I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte sono ancora negativi e rilevano per i prossimi sei mesi una situazione di stazionarietà per il settore delle costruzioni in Piemonte.

Solo il 6% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il restante 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.

Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi).

Le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%).

Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori. Le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni).

«Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria – ha dichiarato Giuseppe Provisiero, Presidente dell'Ance Piemonte. – Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque».

«Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana – ha continuato Provisiero. – Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese».

«I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta – ha sottolineato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte – Affinché si possa uscire da questa situazione di stallo occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori».

I DATI

Previsioni fatturato

Il 6,1% delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nei prossimi sei mesi; il 64,1% una riduzione mentre il 29,6% non segnala nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.

Il saldo (-58), calcolato come differenza fra percentuale di ottimisti e pessimisti è in linea con il dato registrato sei mesi fa (-59,1).

Portafoglio ordini

L'attuale portafoglio ordini delle aziende che hanno risposto al quesito (il 71,2% del campione) impegna in media 8,6 mesi di attività, confermando il dato della scorsa indagine. I lavori privati assicurano in media 5,6 mesi di lavoro e i lavori pubblici 3 mesi.

Investimenti

Il 16,7% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi; nel 6,8% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti "immobiliari" mentre nel restante 9,9% dei casi sono previsti "solo o anche investimenti non immobiliari". Le intenzioni d'investimento diminuiscono rispetto alla scorsa indagine (19,5%).

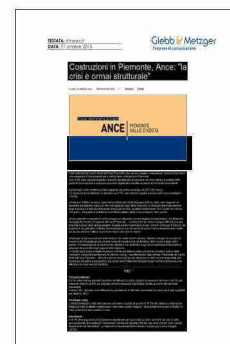
Occupazione, manodopera e personale

Le previsioni di crescita dell'occupazione dipendente sono meno frequenti di quelle di diminuzione: il 2,9% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,9% che ne prevede la riduzione; il saldo è pari a -41 (sei mesi fa era -40,8).

Le intenzioni di ricorso a manodopera esterna sono pressoché in linea con il dato della scorsa indagine.

L'aumento è previsto dal 3,1% delle imprese e la riduzione dal 49%, con un saldo pari a -45,9 (sei mesi fa era -46,7).

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato aumentano mentre si riducono quelle per il personale generico. Il problema riguarda il 16,9% delle aziende per la manodopera qualificata e 2,1% per quella



generica. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 15,6% e 3,4%.

Tempi medi di pagamento

Nel primo semestre 2013 i tempi medi di pagamento dei committenti che operano in ambito pubblico e privato sono stati 113,7 giorni, inferiori rispetto al semestre precedente (120 giorni); i tempi medi di pagamento dei committenti pubblici passano da 169,1 giorni di sei mesi fa a 150.

Gli indicatori relativi alle dilazioni pattuite dalle imprese con i fornitori sono rispettivamente pari a: 78,6 giorni con i fornitori, 57,7 con i fornitori con posa in opera e 55 giorni con i noleggiatori a caldo. Nel semestre precedente i valori erano rispettivamente 78,4 giorni, 53,9 e 57,4.

Nel corso del primo semestre del 2013 il costo effettivo del credito bancario è risultato pari al 5,7%.

Ance: Previsioni secondo semestre 2013 del settore delle costruzioni in Piemonte

21/10/2013, 11:38 A CURA DI GIAN LUCA COSSARI

RESPONSABILE CATEGORIA: ROSY MEROLA



TORINO 21 ottobre 2013 - I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte sono ancora negativi e rilevano per i prossimi sei mesi una situazione di stazionarietà per il settore delle costruzioni in Piemonte.

Solo il 6% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il restante 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.

Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi).

Le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%).

Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori. Le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni).

«Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria – ha dichiarato Giuseppe Provisiero, Presidente dell'Ance Piemonte. – Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque».

«Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana – ha continuato Provisiero – Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici

pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese»

«I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta – ha sottolineato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte – Affinché si possa uscire da questa situazione di stallo occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori».

I DATI

Previsioni fatturato

Il 6,1% delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nei prossimi sei mesi; il 64,1% una riduzione mentre il 29,6% non segnala nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.

Il saldo (-58), calcolato come differenza fra percentuale di ottimisti e pessimisti è in linea con il dato registrato sei mesi fa (-59,1).



Portafoglio ordini

L'attuale portafoglio ordini delle aziende che hanno risposto al quesito (il 71,2% del campione) impegna in media 8,6 mesi di attività, confermando il dato della scorsa indagine. I lavori privati assicurano in media 5,6 mesi di lavoro e i lavori pubblici 3 mesi.

Investimenti

Il 16,7% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi: nel 6,8% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti "immobiliari" mentre nel restante 9,9% dei casi sono previsti "solo o anche investimenti non immobiliari". Le intenzioni d'investimento diminuiscono rispetto alla scorsa indagine (19,5%).

Occupazione, manodopera e personale

Le previsioni di crescita dell'occupazione dipendente sono meno frequenti di quelle di diminuzione: il 2,9% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,9% che ne prevede la riduzione; il saldo è pari a -41 (sei mesi fa era -40,8).

Le intenzioni di ricorso a manodopera esterna sono pressoché in linea con il dato della scorsa indagine. L'aumento è previsto dal 3,1% delle imprese e la riduzione dal 49%, con un saldo pari a -45,9 (sei mesi fa era -46,7).

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato aumentano mentre si riducono quelle per il personale generico. Il problema riguarda il 16,9% delle aziende per la manodopera qualificata e 2,1% per quella generica. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 15,6% e 3,4%.

Tempi medi di pagamento

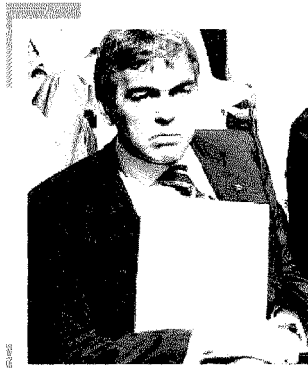
Nel primo semestre 2013 i tempi medi di pagamento dei committenti che operano in ambito pubblico e privato sono stati 113,7 giorni, inferiori rispetto al semestre precedente (120 giorni); i tempi medi di pagamento dei committenti pubblici passano da 169,1 giorni di sei mesi fa a 150.

Gli indicatori relativi alle dilazioni pattuite dalle imprese con i fornitori sono rispettivamente pari a: 78,6 giorni con i fornitori, 57,7 con i fornitori con posa in opera e 55 giorni con i noleggiatori a caldo. Nel semestre precedente i valori erano rispettivamente 78,4 giorni, 53,9 e 57,4.

Nel corso del primo semestre del 2013 il costo effettivo del credito bancario è risultato pari al 5,7%.

L'indagine dell'Ance Piemonte

L'edilizia non vede l'uscita dal tunnel



Giuseppe Provvisiero

CONTINUANO a essere buie le previsioni dell'Ance Piemonte, l'associazione che raccoglie i costruttori edili. Appena il 6 per cento delle imprese conta di aumentare il proprio fatturato nei prossimi sei mesi, il 17 intende fare investimenti, contro il 19,5 del semestre precedente e, in media, le imprese hanno lavoro per i prossimi 8,6 mesi, in linea con il dato di inizio anno. Migliorano, però, i tempi di pagamento: dai 120 giorni di sei mesi fa, 169 se il committente è pubblico, l'attesa passa, rispettivamente,

a 113,7 e 120 giorni. «Dopo semestri consecutivi di crollo la situazione è ancora negativa ma stazionaria – dice il presidente di Ance Piemonte, Giuseppe Provvisiero – Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana e abbiamo bisogno di un piano di investimenti sulla manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e per creare nuovi posti di lavoro».

(mc. g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANCE PIEMONTE**Il mattone non smette ancora di scricchiolare**

Passano i mesi, ma la situazione non cambia. Millimetro più, millimetro meno. Lo conferma, suo malgrado, per l'ennesima volta l'indagine congiunturale di Ance Piemonte, che riassume in cifre lo stato di salute del settore costruzioni nella nostra regione. E l'esito rimane il medesimo: pochissimo ottimismo mescolato a calce e mattoni, un portafoglio ordini inchiodato sul breve periodo e scarsissima propensione a investire. Tra le principali cause di questo malessere ormai persistente, i ritardi di pagamento: i giorni d'attesa sono scesi, ma di poco. E rimangono inchiodati sopra quota 113. Attesa che sale oltre i 150 giorni se il committente è lo Stato. In sostanza, dunque, i risultati dell'indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però

**INDAGINE****Sostanziale stabilità, ma perdurano gli elementi critici nel settore costruzioni, come i ritardi nei pagamenti**

evidenziare un'ulteriore caduta. «Ma affinché si possa uscire da questa situazione di stallo - sottolinea **Filippo Monge**, presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte - occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori»

«Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa, ma stazionaria

- commenta **Giuseppe Provisiero**, presidente dell'Ance Piemonte -. Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque». «Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana - aggiunge Provisiero -. Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese».

[MSci]

Costruttori

Solo il 6% delle imprese pensa all'aumento di fatturato

■ Solo il 6% delle imprese di costruzioni piemontesi prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il 94% prevede una riduzione o nessuna variazione rispetto ai volumi del semestre precedente. È un quadro ancora negativo, ma stazionario quello della semestrale dell'Ance Piemonte, che rileva «un lieve miglioramento» solo rispetto ai ritardi dei pagamenti: le imprese dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni - erano 120 giorni sei mesi fa - e 150 giorni se si tratta di committenti pubblici mentre sei mesi fa erano 169 giorni. Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 con una visione a 8,6 mentre le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine quando era il 19,5%.



Un cantiere



L'INDAGINE Provvisiero: «Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana». Il 94% degli imprenditori prevede cali del fatturato

Il settore edile non vede la luce in fondo al tunnel

→ Proiezioni ancora negative per il settore edile nel prossimo semestre che, pur tra mille difficoltà, sembra aver raggiunto il fondo della crisi. È quanto emerge dall'indagine congiunturale diffusa ieri dall'Ance Piemonte, l'Associazione nazionale costruttori edili, che ha misurato il polso del comparto per anticiparne l'andamento. «Purtroppo - ha detto il presidente, Giuseppe Provvisiero - la ripresa è ancora molto lontana».

Per i prossimi sei mesi solo il 6 per cento delle imprese prevede un aumento del fatturato, mentre il restante 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa. Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nella prima metà dell'anno e arriva a 8,6 mesi. Le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa rilevazione, quando aveva sfiorato il 20 per cento.

Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori. Le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni).

«Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria - ha commentato Giuseppe Provvisiero, presidente dell'Ance regionale -. Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della

pubblica amministrazione».

«I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta - ha sottolineato Filippo Monge, presidente del Centro studi dell'Ance Piemonte - Affinché si possa uscire da questa situazione di stallo, occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori».

[al.ba.]



Edilizia in crisi nera, il 94% delle imprese prevede ancora cali



«La **crisi dell'edilizia** ormai è strutturale». Ad affermarlo l'Ance Piemonte - Valle d'Aosta, associazione che rappresenta le maggiori imprese di costruzione edilizia operanti nelle due regioni per un totale di 1.500 imprese e circa 25mila addetti. L'affermazione è legata ai risultati del **questionario inviato ad un campione di aziende** intervistate relative alle previsioni del secondo semestre di quest'anno. I dati elaborati dall'Ance sono ancora negativi e rilevano, per i prossimi sei mesi, una situazione di stazionarietà

per il settore delle costruzioni in Piemonte. Ecco i dati principali emersi.

Solo il 6% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi, mentre il restante 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente. Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi). Le **intenzioni di investimento si attestano sul 17%**, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%). Per quanto riguarda l'occupazione, solo il 2,9% delle imprese intende aumentare il personale, contro il 43,9% che ne prevede la riduzione (percentuali simili si riscontrano relativamente alle intenzioni di ricorso a manodopera esterna). **Le imprese soffrono ancora** a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori.

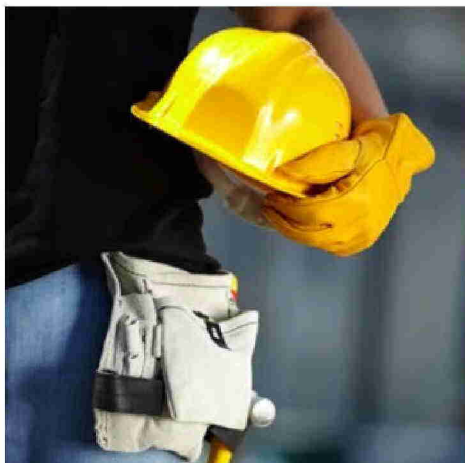
Le imprese intervistate dichiarano di **dover aspettare mediamente 113,7 giorni** (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni). Comunque sia, il 16,7% delle aziende ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi (nella scorsa indagine era il 19,5%). «Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una **situazione ancora negativa ma stazionaria**», ha dichiarato Giuseppe Provisiero, Presidente dell'Ance Piemonte. «Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le **norme per lo sblocco dei pagamenti** da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque».

Anche **a livello astigiano è stata più volte denunciata questa situazione** di difficoltà del settore, da parte del Gruppo costruttori edili dell'Unione industriale, che fa parte dell'Ance, insieme alle associazioni di categoria artigiane Cna e Confartigianato. «La situazione è purtroppo è stazionaria, in quanto non si intravedono segnali di ripresa», commenta **Paola Malabaila, imprenditrice del settore e presidente dell'Unione industriale di Asti**. «L'unico dato positivo è che stanno arrivando i pagamenti alle imprese da parte della Pubblica amministrazione grazie allo sblocco dei fondi: una piccola boccata d'ossigeno, dato che si tratta di somme che vanno a coprire crediti pregressi che avevano le aziende verso lo Stato, per cui non sono somme che possono essere impegnate in investimenti».



Settore delle costruzioni piemontese: ormai è crisi strutturale

Pubblicato il 22 ottobre 2013



I dati elaborati dal Centro Studi dell'Ance Piemonte sono ancora negativi e rilevano per i prossimi sei mesi una situazione di stazionarietà per il settore delle costruzioni in Piemonte. Solo il 6% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il restante 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente. Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi). Le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%). Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre

precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori. Le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni). "Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria – ha dichiarato Giuseppe Provvissiero, Presidente dell'Ance Piemonte. – Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque".

"Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana – ha continuato Provvissiero – Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese".

"I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta – ha sottolineato Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte – Affinché si possa uscire da questa situazione di stallo occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori".

I dati

Previsioni fatturato Il 6,1% delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nei prossimi sei mesi; il 64,1% una riduzione mentre il 29,6% non segnala nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente. **Il saldo** (-58), calcolato come differenza fra percentuale di ottimisti e pessimisti è in linea con il dato registrato sei mesi fa (-59,1).

Portafoglio ordini L'attuale portafoglio ordini delle aziende che hanno risposto al quesito (il 71,2% del campione) impegna in media 8,6 mesi di attività, confermando il dato della scorsa indagine. **I lavori privati** assicurano in media 5,6 mesi di lavoro e i lavori pubblici 3 mesi.

Investimenti Il 16,7% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi: nel 6,8% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti "immobiliari" mentre nel restante 9,9% dei casi sono previsti "solo o anche investimenti non immobiliari".

Le intenzioni d'investimento diminuiscono rispetto alla scorsa indagine (19,5%). **Occupazione, manodopera e personale** Le previsioni di crescita dell'occupazione dipendente sono meno frequenti di quelle di diminuzione: il 2,9% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,9% che ne prevede la riduzione; il saldo è pari a -41 (sei mesi fa era -40,8). Le intenzioni di ricorso a manodopera esterna sono pressoché in linea con il dato della scorsa indagine. L'aumento è previsto dal 3,1% delle imprese e la riduzione dal 49%, con un saldo pari a -45,9 (sei mesi fa era -46,7). Le difficoltà di reperimento di personale qualificato aumentano mentre si riducono quelle



per il personale generico. Il problema riguarda il 16,9% delle aziende per la manodopera qualificata e 2,1% per quella generica. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 15,6% e 3,4%. **Tempi medi di pagamento** Nel primo semestre 2013 i tempi medi di pagamento dei committenti che operano in ambito pubblico e privato sono stati 113,7 giorni, inferiori rispetto al semestre precedente (120 giorni); i tempi medi di pagamento dei committenti pubblici passano da 169,1 giorni di sei mesi fa a 150. Gli indicatori relativi alle dilazioni pattuite dalle imprese con i fornitori sono rispettivamente pari a: 78,6 giorni con i fornitori, 57,7 con i fornitori con posa in opera e 55 giorni con i noleggiatori a caldo. Nel semestre precedente i valori erano rispettivamente 78,4 giorni, 53,9 e 57,4. Nel corso del primo semestre del 2013 il costo effettivo del credito bancario è risultato pari al 5,7%.

Piemonte

Edilizia: "La crisi è ormai strutturale"

Secondo Ance, le previsioni per i prossimi sei mesi relative al fatturato e all'occupazione confermano il dato della scorsa indagine. Ridotti solamente e in maniera lieve, i tempi di pagamento



PIEMONTE - "Continua la crisi che ha investito il settore delle costruzioni, anche se non si evidenzia un'ulteriore caduta" a dirlo è Filippo Monge, Presidente del Centro Studi dell'Ance Piemonte, a confermarlo, i dati elaborati dall'ultima indagine: dati ancora negativi, che rilevano per i prossimi sei mesi una situazione di stazionarietà per il settore delle costruzioni in Piemonte.

Solo il 6% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il restante **94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.**

Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi).

Le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%).

Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori. Le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni).

"Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria - ha dichiarato Giuseppe Provvissiero, Presidente dell'Ance Piemonte. - Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque.

Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana - ha continuato Provvissiero - Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese. Affinché si possa uscire da questa situazione di stallo occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori".

Previsioni fatturato

Il 6,1% delle imprese prevede l'aumento del fatturato (a prezzi costanti) nei prossimi sei mesi; il 64,1% una riduzione mentre il 29,6% non segnala nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.

Il saldo (-58), calcolato come differenza fra percentuale di ottimisti e pessimisti è in linea con il dato registrato sei mesi fa (-59,1).

Portafoglio ordini

L'attuale portafoglio ordini delle aziende che hanno risposto al quesito (il 71,2% del campione) impegna in media 8,6 mesi di attività, confermando il dato della scorsa indagine. I lavori privati assicurano in media 5,6 mesi di lavoro e i lavori pubblici 3 mesi.

Investimenti

Il 16,7% delle imprese ha in programma investimenti per i prossimi sei mesi: nel 6,8% dei casi si tratta esclusivamente di investimenti "immobiliari" mentre nel restante 9,9% dei casi sono previsti "solo o anche investimenti non immobiliari". Le intenzioni d'investimento diminuiscono rispetto alla scorsa indagine (19,5%).



Occupazione, manodopera e personale

Le previsioni di crescita dell'occupazione dipendente sono meno frequenti di quelle di diminuzione: il 2,9% delle imprese intende aumentare il personale contro il 43,9% che ne prevede la riduzione; il saldo è pari a -41 (sei mesi fa era -40,8).

Le intenzioni di ricorso a manodopera esterna sono pressoché in linea con il dato della scorsa indagine. L'aumento è previsto dal 3,1% delle imprese e la riduzione dal 49%, con un saldo pari a -45,9 (sei mesi fa era -46,7).

Le difficoltà di reperimento di personale qualificato aumentano mentre si riducono quelle per il personale generico. Il problema riguarda il 16,9% delle aziende per la manodopera qualificata e 2,1% per quella generica. Sei mesi fa le percentuali erano rispettivamente 15,6% e 3,4%.

**Tempi medi di pagamento**

Nel primo semestre 2013 i tempi medi di pagamento dei committenti che operano in ambito pubblico e privato sono stati 113,7 giorni, inferiori rispetto al semestre precedente (120 giorni); i tempi medi di pagamento dei committenti pubblici passano da 169,1 giorni di sei mesi fa a 150.

Gli indicatori relativi alle dilazioni pattuite dalle imprese con i fornitori sono rispettivamente pari a: 78,6 giorni con i fornitori, 57,7 con i fornitori con posa in opera e 55 giorni con i noleggiatori a caldo. Nel semestre precedente i valori erano rispettivamente 78,4 giorni, 53,9 e 57,4.

Nel corso del primo semestre del 2013 il costo effettivo del credito bancario è risultato pari al 5,7%.

Edilizia stabilizzata, ma solo il 6% prevede il fatturato in crescita

Torino | 22/10/2013 — I dati elaborati dal centro studi dell'Ance Piemonte sono ancora negativi e rilevano per i prossimi sei mesi una situazione di stazionarietà per il settore delle costruzioni in Piemonte.

Solo il 6% delle imprese prevede l'aumento del fatturato nei prossimi sei mesi mentre il restante 94% prevede una riduzione o nessuna variazione significativa rispetto ai volumi del semestre precedente.

Il portafoglio ordini conferma il dato registrato nel primo semestre del 2013 (8,6 mesi). Le intenzioni di investimento si attestano sul 17%, dato inferiore rispetto a quello della scorsa indagine (19,5%).

Le imprese soffrono ancora a causa del problema dei ritardi nei pagamenti ma, dopo aver raggiunto nel semestre precedente il livello più alto mai registrato negli ultimi dieci anni, si rileva un lieve miglioramento degli indicatori.

Le imprese intervistate dichiarano di dover aspettare mediamente 113,7 giorni (sei mesi fa 120 giorni), 150 giorni se si tratta di committenti pubblici (nella scorsa indagine 169,1 giorni).

«Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa ma stazionaria - ha dichiarato Giuseppe Provisiero, presidente dell'Ance Piemonte - Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque».

«Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana -ha continuato Provisiero - Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese».

«I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta - ha sottolineato Filippo Monge, presidente del centro studi dell'Ance Piemonte - Affinché si possa uscire da questa situazione di stallo occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



ALESSANDRIA**Costruzioni:**
ancora difficoltà,
ma si investe

a pagina 15

INDAGINE ANCE

Grido d'allarme: costruzioni in crisi

*La situazione resta preoccupante
anche se si prevedono investimenti*da **Alessandria**

Registrano ancora un segno negativo i dati elaborati dall'Ufficio Studi di «**Ance Alessandria**», rivelando per il prossimo semestre una situazione di stazionarietà per il settore delle costruzioni in Piemonte. Nessuna delle imprese campione si attende un aumento del fatturato nei prossimi sei mesi; il 62 per cento non prevede variazioni significative rispetto ai volumi del semestre precedente mentre il restante 38 ne pronostica una riduzione. Stabile l'andamento del livello occupazionale, solo il 39 per cento ne dichiara una riduzione, una tendenza supportata anche dalla dichiarata assenza di ricerca di manodopera specializzata o generica. Rispetto all'indagine precedente aumentano le imprese che pensano di effettuare investimenti immobiliari e non immobiliari (21 per cento contro il 10 del primo semestre 2013). Si confermano sempre grossi i ritardi nei pagamenti, seppur si registri un miglioramento degli indicatori rispetto agli ultimi anni. Le aziende dichiarano, infatti, di dover aspettare mediamente 102,4 giorni (erano 133 giorni), che salgono a 165,4 se si tratta di committenti pubblici (contro i precedenti 180,7). Infine, il 53 per cento indica un aumento del costo dell'indebitamento bancario (contro il 68). Tra le principali lamentele, quelle sulla mancanza di commesse pubbliche e private e, in particolare, sulla forte riduzione dei bandi di gara pubblici, sull'assenza di domanda di abitazioni, sul costante (e solo in minima parte risolto) problema dei ritardati

pagamenti, soprattutto da parte della pubblica amministrazione, e – non ultima – la quasi totale indisponibilità del sistema creditizio a concedere finanziamenti alle imprese del settore. Già a settembre, anche con la provocazione delle lettere di 'non invito' alla presentazione del Report, Ance aveva voluto «sensibilizzare la classe politica su una situazione che non può più proseguire. Il settore è completamente in ginocchio e «se il trend negativo, che segna meno 30 per cento di imprese ogni anno non si inverte, la Cassa edile dovrà chiudere», avevano sottolineato il presidente **Roberto Mutti** e il direttore Luigino Tosi lanciando l'appello a istituzioni e banche. «Non si devono più licenziare professionisti, costretti ad andare a lavorare all'estero o a fare tutt'altro».



ECONOMIA. I DATI PEGGIORI SUI LAVORI PUBBLICI

Continua la brutta crisi per le imprese edili

FRANCESCO DOGLIO
CUNEO

La crisi senza precedenti per l'edilizia continua. I dati dell'ultima indagine dell'Ance - associazione nazionale costruttori edili - parlano chiaro: le imprese che intendono investire nei prossimi sei mesi sono il 21%, quota di poco superiore a quella del primo semestre dell'anno (19%), ma sintomatica dei tempi che i costruttori stanno vivendo.

I comparti interni al grande settore dell'edilizia fanno segnare andamenti diversi, come spiega **Filippo Monge**, presidente di Cassa edile Cuneo: «Stiamo notando una evidente divisione da un punto di vista dell'osservazione del settore edile. Il comparto stradale, per esempio, è fermo. Le imprese edili che storicamente lavoravano sul mercato delle infrastrutture, manutenzione, bitumature, non hanno più gare a cui partecipare. Dal 2007 ad oggi le gare sono diminuite del 90%, e questo incide anche su altri settori, come il turismo: basta vedere alcune strade di langa molto frequentate, sono piene di buche».

Mentre si assiste al crollo verticale per il settore del-



Cantiere edile in una foto di repertorio

l'edilizia pubblica, le cose vanno meglio nel recupero e manutenzione dell'edilizia privata, «dalla villetta al piccolo capannone, per intenderci - dice Monge -. Qui le imprese stanno ancora lavorando normalmente, non bene né male. Proprio nel restauro e nella riqualificazione del patrimonio edilizio esistente c'è ancora, oggi, qualche speranza in più di far lavorare le nostre aziende».

Il mercato delle abitazioni private è, per ora, in «stand by», nonostante il prodotto

sia di qualità.

«Questo periodo lungo di difficoltà - dice Monge - deriva sicuramente dalla crisi finanziaria. Per comprare casa, prima, veniva usato l'effetto leva del finanziamento bancario, ora le banche hanno chiuso i cordoni la gente compra un meno o non acquista affatto, e rimanda a tempi migliori. Non credo però che le abitazioni si svaluteranno molto nel futuro: chi aspetta pensando di pagare meno dovrà ricredersi».



Edilizia, di stabile solo la crisi Fatturato e investimenti in calo

Le previsioni per il settore delle costruzioni in provincia nel secondo semestre dell'anno, sono di «stabilità». Della crisi, però.

Sono ancora infatti negativi - tranne quelli che riguardano gli investimenti immobiliari e non, dov'è previsto un incremento: 21%, contro il 10% del primo semestre - i dati elaborati dall'Ance Alessandria che riguardano l'andamento del comparto.

Nell'indagine congiunturale Ance emerge che nessuna delle imprese campione intervistate si attende un aumento del fatturato nei prossimi sei mesi; il 62% non prevede variazioni significative rispetto ai volumi del semestre precedente, mentre il restante 38% ne pronostica una riduzione. L'andamento del livello occupazionale risulta stabile, solo il 39% del campione ne dichiara una riduzione; questa tendenza è supportata anche dalla dichiarata assenza di ricerca di manodopera specializzata o generica.



Nei cantieri ancora aria di crisi

degli indicatori rispetto agli ultimi anni.

Le imprese intervistate dichiarano infatti di dover attendere mediamente 102 giorni (erano 133 nel semestre precedente), 165 giorni se si tratta di committenti pubblici (contro i 181 della scorsa indagine).

Infine, il 53% del campione registra un aumento del costo dell'indebitamento bancario (contro il 68% del semestre precedente).

Le imprese lamentano la mancanza di commesse sia pubbliche sia private e, in particolare, la forte riduzione dei bandi di gara pubblici, l'assenza di domanda di abitazioni, il problema che resta grave dei ritardati pagamenti, soprattutto da parte della pubblica amministrazione, e la pressoché totale indisponibilità del sistema creditizio a concedere finanziamenti alle imprese del settore. [G.L.O.]

165 Giorni

È l'attesa media a cui sono sottoposte le imprese per esser pagate da enti pubblici

Inoltre, le imprese subiscono ancora importanti ritardi nei pagamenti, seppur si registri un miglioramento

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



QUADRO STAZIONARIO E CRISI STRUTTURALE

Non bastano i lievi miglioramenti di alcuni indicatori - in particolare le intenzioni di investimento, i tempi dei pagamenti ed il costo del credito bancario - per poter anche solo accennare ad una ripresa del settore delle costruzioni in provincia di Cuneo.

INTENZIONI DI INVESTIMENTO	
I SEM 2013	II SEM 2013
18,8%	21,2%

TEMPI MEDI PAGAMENTO FORNITORI	
I SEM 2013	II SEM 2013
172 n. giorni	165 n. giorni

PORTAFOGLIO LAVORI	
I SEM 2013	II SEM 2013
9,7 n. mesi di lavoro assicurati	9,8 n. mesi di lavoro assicurati

Infatti, il quadro complessivamente stazionario che emerge dall'analisi dei dati provinciali estrapolati dalla ventitreesima indagine congiunturale di previsione sul secondo semestre 2013, condotta dal Centro Studi di Ance Piemonte fra le imprese edili della regione, conferma lo stato di crisi strutturale che vive l'edilizia, sia essa pubblica che privata.

Gli indici statistici di previsione per il periodo luglio-dicembre 2013 delle imprese della provincia di Cuneo su fatturato, occupazione e ricorso alla manodopera esterna, si attestano sostanzialmente sugli stessi livelli registrati nell'indagine precedente.

La quota di imprese che intende effettuare investimenti nei prossimi sei mesi, invece, aumenta leggermente, passando dal 19,1% del primo semestre al 21,2% del secondo, suddiviso tra un 4,8% di investimenti immobiliari e un 16,4% generico. Specularmente, passando dal primo al secondo semestre

2013, la percentuale di aziende che non ha intenzione di fare investimenti scende dall'81,3% al 78,8%.

Anche il portafoglio ordini non subisce variazioni significative rispetto alla prima parte dell'anno, aumentando da 9,7 a 9,8 mesi, di cui 3,7 di lavoro assicurato nel pubblico (erano 3,3 nel primo semestre) e 6,1 nel privato (6,4 tra gennaio e giugno 2013).

Le difficoltà di reperimento di personale generico e qualificato si riducono rispetto al semestre precedente e interessano rispettivamente il 14,3% e il 4,8% delle imprese intervistate, a fronte di un 16,7% e 6,5% riscontrati nei primi sei mesi dell'anno.

I tempi di pagamento dei committenti pubblici diminuiscono da 172,7 giorni del semestre di previsione gennaio-giugno 2013 a 165. Aumentano, per contro, i tempi medi di pagamento ai fornitori (85,8 giorni), ai fornitori con posa in opera (57,7) e ai noleggiatori a caldo (60,4). Infine, il costo effettivo del credito bancario a breve scende dal 5% al 4,6%.

"I risultati della nostra indagine mostrano il perdurare della pesante crisi che ha investito il settore delle costruzioni, senza però evidenziare un'ulteriore caduta - sottolinea **Filippo Monge**, presidente Centro studi Ance Piemonte e presidente Ance Cuneo -. Affinché si possa uscire

PREVISIONI FATTURATO	
I SEM 2013	II SEM 2013
-61,7 Saldo aumento - riduzione	-60,6 Saldo aumento - riduzione

PREVISIONI OCCUPAZIONE DIPEND.	
I SEM 2013	II SEM 2013
-46,2 Saldo aumento - riduzione	-45,0 Saldo aumento - riduzione

PREVISIONI RICORSO A MANODOPERA ESTERNA	
I SEM 2013	II SEM 2013
-43,5 Saldo aumento - riduzione	-40,5 Saldo aumento - riduzione



FILIPPO MONGE
Presidente Ance Cuneo
Presidente Centro Studi Ance Piemonte

"Per uscire da questa situazione di stallo occorre avere una visione della situazione più innovativa e più ampia"

COSTO DEL CREDITO BANCARIO	
I SEM 2013	II SEM 2013
5,0%	4,6%

DIFF. REPERIMENTO MANODOPERA	
I SEM 2013	II SEM 2013
23,2%	19,1%

da questa situazione di stallo occorre innanzitutto una visione più innovativa e più ampia e una spinta verso l'internazionalizzazione per riuscire a conoscere e ad affermarsi in nuovi mercati e territori".

"Dopo semestri consecutivi di crollo emerge una situazione ancora negativa, ma stazionaria - aggiunge **Giuseppe Provisiero**, presidente Ance Piemonte. - Continuiamo nel nostro impegno affinché le nostre proposte a favore della ripresa vengano recepite a livello nazionale e locale, come le norme per lo sblocco dei pagamenti da parte della Pubblica Amministrazione che nel semestre scorso hanno modestamente ridotto per alcune imprese l'attesa da più di sei mesi a poco più di cinque. Purtroppo la ripresa è ancora molto lontana. Abbiamo bisogno di un piano di investimenti infrastrutturali che preveda opere di manutenzione del territorio, delle scuole e degli edifici pubblici, fondamentali per la sicurezza dei cittadini e che darebbero luogo ad un immediato inserimento di giovani professionalità negli organici delle imprese". ■